

San Raffaele Si riapre il tema vaccini. «Norme rispettate»

Epidemia di morbillo Colpiti anche due chirurghi

di **Simona Ravizza**

Due casi di morbillo all'ospedale San Raffaele. Contagiati due cardiocirurghi: il primo probabilmente dal figlio, al secondo (pur vaccinato) la malattia è stata passata dal collega. Sono stati allertati tutti i pazienti venuti in contatto con i due professionisti e gli altri medici, anche se non ci sono profilassi preventive. Quel che è successo fa riflettere per almeno tre motivi. Primo: in un'Italia che dal 2017 si confronta con il ritorno del morbillo, non ci dovrebbero essere medici non vaccinati. Secondo: la Lombardia è terza per incidenza di casi. È da valutare l'adozione di misure per favorire le vaccinazioni tra il personale sanitario. E, terzo, il contagio al San Raffaele fa capire che forse i vertici degli ospedali sottovalutano il problema.

a pagina 5



Il fatto

● Due cardiocirurghi del San Raffaele si sono ammalati di morbillo. Il primo ha come probabile fonte di contagio il figlio, il secondo è stato infettato dal collega

● In Italia, sui 1096 contagi di morbillo da gennaio 2019, 65 (6%) riguardano operatori sanitari che così mettono a rischio la vita dei pazienti

Ingresso

L'ingresso dell'ospedale San Raffaele, che sorge a cavallo dei comuni di Segrate e Milano. È stato fondato nel 1969 da don Luigi Maria Verzé, che ne è stato presidente fino al 2011

Colpiti da morbillo due cardiocirurghi Pazienti in allarme

Al San Raffaele timori di contagio tra colleghi L'ospedale: norme rispettate, nessun pericolo

Due cardiocirurghi con il morbillo all'ospedale San Raffaele. Il primo caso ha come probabile fonte di contagio il figlio, il secondo è legato alla trasmissione della malattia dal collega. È un'infezione altamente contagiosa, motivo per cui sono stati allertati tutti i pazienti venuti in contatto con i due professionisti e gli altri colleghi, anche se non ci sono profilassi preventive: c'è solo da sperare che la trasmis-

sione della malattia, che avviene già 3 giorni prima della comparsa dei sintomi e ha un periodo di incubazione di 12-13 giorni, si fermi ai due episodi. Può essere così solo se la copertura vaccinale delle persone coinvolte è tale da impedire ulteriori contagi.

La notizia è trapelata solo ieri, ma con ogni probabilità il primo caso risale a qualche settimana fa. Quel che è successo è destinato a fare riflettere per almeno tre motivi.

Primo: in un'Italia che dal 2017 si confronta in modo pesante con il ritorno del morbillo, non ci dovrebbero essere medici non vaccinati, cosa



che invece succede ancora, e

non solo al San Raffaele. Da gennaio a oggi, su 1.096 casi di morbillo, 65 — ossia il 6% — riguardano operatori sanitari che, ammalandosi, possono mettere a rischio anche la vita dei loro pazienti. Per l'Istituto superiore di Sanità «l'immunizzazione degli operatori sanitari è estremamente importante per la tutela dei malati, soprattutto quelli ad alto rischio».

Secondo: la Lombardia è terza in Italia per incidenza di casi di morbillo, con 302 casi nel 2019, ossia 72 contagi ogni milione di abitanti. A maggior ragione, dunque, è necessario sapere qual è la percentuale di medici vaccinati ed, eventualmente, adottare le contromisure del caso: in Emilia Romagna, per dire, con la delibera 351 del marzo 2018 è stato deciso di impedire ai medici

Le cause

Contagiato dal figlio il primo medico, l'altro era vaccinato. «Ma ci sono dimenticanze»

non immuni da morbillo, rosolia, parotite, tubercolosi ed epatite di lavorare nei reparti d'ospedale dove ci sono i malati più gravi.

Terzo: il contagio all'interno del San Raffaele, così come in altri ospedali, fa capire che forse i vertici delle stesse strutture sanitarie sottovalutano il problema. La Direzione sanitaria del San Raffaele, però, non ci sta a essere messa sotto accusa: «Il secondo medico che si è ammalato era vaccinato con 2 dosi come da

raccomandazioni ministeriali, in teoria quindi protetto (in una minima percentuale di casi, intorno al 2%, il contagio ci può essere anche in presenza di vaccinazione, ndr). Sui pazienti operati e ambulatoriali, che sono venuti a contatto con i due cardiocirurghi, abbiamo effettuato l'indagine sierologica come previsto dalle misure di sorveglianza. Tutti sono risultati coperti perché vaccinati o perché avevano sviluppato la malattia in passato. Nessun pericolo,

quindi, in corso». Ma cosa viene fatto per spingere i medici a vaccinarsi? «Nel nostro ospedale — continua la Direzione sanitaria — è in atto una politica di controllo sierologico del personale, compresi gli universitari, non solo per morbillo, ma anche per parotite, rosolia e varicella. Agli operatori sanitari non immuni è raccomandata la vaccinazione, che può essere effettuata anche attraverso il programma vaccinale interno operativo da un anno». Eppure proprio in

302

I casi

di morbillo in Lombardia da gennaio 2019

72

I contagi

in Lombardia ogni milione di abitanti

uno dei reparti, la cardiocirurgia, con i malati più fragili, ci sono stati due casi. «Troppi medici purtroppo non accertano se sono immuni e non si ricordano se sono stati vaccinati — riflette Susanna Esposito, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e professore ordinario di Pediatria all'Università degli studi di Perugia, dopo una carriera iniziata alla De Marchi di Milano —. Probabilmente non lo fanno in cattiva fede, ma tutto ciò può diventare pericoloso per i malati. Gli ospedali devono controllare, ma spesso non lo fanno abbastanza. Episodi del genere non dovrebbero verificarsi».

Simona Ravizza

sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA